Margherita Bonanni
Dirigente Scolastico ITT "G. e M. Montani"
Fermo

L'INSEGNAMENTO DELLA CARTA UNIVERSALE DEI PRINCIPI ETICI DELLA PROFESSIONE, DELLA SCIENZA E DELL'INFORMAZIONE NELLE SCUOLE E NELL'UNIVERSITÀ

Nello svolgimento delle professioni, della ricerca scientifica e dell'informazione ci si trova spesso di fronte alla scelta di mettere le proprie competenze a servizio del bene o del male. I concetti generali dei principi etici delle professioni, della scienza e dell'informazione sono costituiti dai codici pratici e dai principi generali. È indispensabile trovare le modalità per diffondere nelle scuole e nelle università la Carta Universale dei Principi Etici delle Professioni, della Scienza e dell'Informazione per far meglio conoscere ciò che serve per migliorare la qualità della vita, la salvaguardia dell'ambiente e la convivenza civile.

"Bene e male sono i pregiudizi di Dio" disse il serpente.
Friedrich Nietzsche, La gaia scienza, 1882

Voglio iniziare la relazione parlando del mito di Giano Bifronte, un uomo che ha due facce, una davanti e l'altra dietro alla nuca, come simbolo del dualismo *bene e male* in un unico corpo, *in un'unica regola*, la possibilità della scelta contrapposta di due mondi molto diversi, uno davanti, e l'altro dietro. Questo per dire che nello svolgimento della professione, della ricerca scientifica e dell'informazione ci si trova spesso di fronte alla scelta di mettere le proprie competenze a servizio del bene o del male.
I concetti generali dei principi etici delle professioni, della scienza e dell'informazione possono essere schematizzati nello Schema 1.
Questi principi e le loro applicazioni debbono diventare parte integrante della formazione culturale, scientifica e professionale nella scuola e nelle università, dei professionisti e dei tecnici dell'informazione.

Il codice di condotta e il codice di responsabilità sono oggetto di interpretazioni parzialmente diverse, come ci ricordano per esempio i dibattiti sulla bioetica e quelli relativi al multiculturalismo. Ciò che appartiene all'etnico, al culturale, al religioso, deve sempre più confrontarsi con leggi fatte e leggi da fare, nella prospettiva di *un'etica universale*, della quale non si può veramente fare a meno, anche se oggi per certi aspetti essa appare non tanto come una sicura conquista, quanto piuttosto come un compito a cui dedicarsi. I principi generali debbono comunque avere come scopi tre linee di azione:
- proteggere la terra e la biosfera ed i loro ecosistemi;
- migliorare la qualità della vita riducendo al minimo o eliminando completamente gli effetti potenziali negativi dei composti tossici;
- diffondere l'informazione di tutte la attività degli enti, delle associazioni e delle comunità con correttezza e sincerità.

È indispensabile trovare le modalità per diffondere nelle scuole e nelle uni-

Questo articolo è tratto dalla relazione presentata dall'autrice alla Giornata Rotariana di studio su la Carta Universale dei Principi Etici Generali della Professione, della Scienza e dell'Informazione - Fermo, 26 gennaio 2013.

Scheme 1

versità la Carta Universale dei Principi Etici delle Professioni, della Scienza e dell'Informazione per far meglio conoscere ciò che serve per migliorare la qualità della vita, la salvaguardia dell'ambiente e la convivenza civile.

Da dove partire?

Impegnarsi a fare della scuola *una vera comunità di vita e di lavoro. Lo Statuto delle studentesse e degli studenti* (DPR 24.6.1998, n. 249), ha rappresentato una conquista "storica" per tutti coloro che da decenni si erano impegnati per l'attuazione dei diritti e dei doveri degli studenti nella comunità scolastica. La scuola infatti vi è definita come "*comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle posizioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia… e con i principi generali dell'ordinamento italiano*".

L'insegnamento di cittadinanza e Costituzione ha sostituito l'educazione civica. In questa prospettiva, l'ordinamento giuridico, che trova nella Costituzione il suo nucleo generativo e il suo fondamentale impianto organizzativo, non va considerato come uno dei tanti schemi astratti e immutabili con cui la scuola obbliga gli studenti ad affaticare la memoria, ma come un *germe vitale*, che si sviluppa lentamente, e non senza ostacoli e resistenze di tipo interno ed esterno, nella vita dei ragazzi e in quella della classe e della scuola. Le "*Indicazioni ed Orientamenti sulla partecipazione studentesca*" (Dir. 10.11.2006) mettono in evidenza come la scuola non possa vivere senza la partecipazione attiva e propositiva di tutti i soggetti che la compongono, compresa la componente degli studenti. L'esercizio della democrazia, infatti, è un diritto-dovere che va appreso e praticato giorno per giorno fin dalla più giovane età. In tal senso, la scuola rappresenta un fondamentale punto di riferimento per le associazioni studentesche e le consulte provinciali degli studenti, che offrono un notevole contributo in termini di:

a) conoscenza del mondo giovanile e dei suoi bisogni;
b) progettazione di azioni di sensibilizzazione e formazione funzionali a promuovere il confronto e il dialogo intra ed intergenerazionale;
c) consolidamento di piani di collaborazione concertati e condivisi, dalla forte valenza responsabilizzante.

Bisogna far maturare negli studenti la capacità di dare un senso all'esistenza e alla convivenza e di elaborare dialetticamente i *costrutti* dell'identità personale e della solidarietà, della libertà e della responsabilità, della competizione e della cooperazione. La sfida maggiore investe i docenti di tutte le aree disciplinari. Essi devono ricercare e valorizzare i contenuti, le metodologie e le forme di relazione e valutazione degli apprendimenti che maggiormente favoriscono la partecipazione e il coinvolgimento degli alunni. Lo studente deve percepire di star bene a scuola, avere la consapevolezza di essere in una comunità che accoglie, che mette in pratica le regole del vivere civile e sociale, che dialoga con le istituzioni e con la società civile organizzata, che *sa apprendere*. La presenza nelle nostre classi di ragazzi che provengono da diversi Paesi, con diverse lingue, culture, religioni e tradizioni, pone il problema di costruire itinerari formativi che valorizzino il dialogo e il *confronto fra i modi diversi con cui in diversi Paesi vengono adottati costumi ed elaborate costituzioni e norme* non sempre compatibili con le nostre. Un contributo all'acquisizione di conoscenze, competenze e atteggiamenti che possono aiutare i giovani a diventare cittadini e a svolgere un ruolo nella società, può venire dalla cooperazione europea e internazionale. Arricchire la conoscenza attraverso l'esperienza diretta può far superare, attraverso il confronto con altre tradizioni, mentalità e comportamenti, gli stereotipi che sovente sono alla base di fenomeni di intolleranza, xenofobie e razzismo.

"Virtus et Labor" dal 1854 è il motto del nostro glorioso Istituto Tecnico Industriale Montani che esplicita sinteticamente le caratteristiche umane e professionali dello studente che si diploma in questa scuola. Dunque la *virtus* come consapevolezza di propri obblighi morali e coscienza dei compiti etici che l'uomo è tenuto a realizzare per sé e per la società e il *labor* come impegno competente serio e continuo.

La professione deriva da una formazione scientifica e tecnica, anche sperimentale. La scuola e l'università debbono preparare gli studenti in modo che possano svolgere la professione in maniera consapevole e cosciente. A tal fine occorre fornire al professionista lo strumento base della professione che è rappresentata da una corretta e completa formazione anche sui principi etici della sua professione e della scienza che la coinvolge.

I libri dell'ing. Langlois, primo direttore dell'Istituto